

LA RICHIESTA DEL NUOVO PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI EDILI (ANCE)

Più soldi per il Piano casa

Ciucci a MF: i 10 miliardi stanziati dal governo non bastano per riqualificare 60 mila alloggi. E chiede il ritorno dei bonus fiscali per gli obiettivi green europei

IL PRESIDENTE ANCE: MATERIALI PIÙ CARI E DIFFICILE ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE

Ciucci: più soldi al Piano Casa

Il nuovo rappresentante dei costruttori edili segnala che alcune norme rischiano di rendere insostenibili gli investimenti privati. Servono incentivi strutturali

di SILVIA VALENTE

Il settore delle costruzioni per anni «è stato considerato marginale, quasi non strategico per lo sviluppo del Paese. Dopo la pandemia c'è stato un cambio di passo e ad oggi, dopo gli anni dei bonus e con il Pnrr in conclusione, il settore vale circa il 12% del pil, una quota che arriva al 20% se consideriamo l'intera filiera». Questa la fotografia scattata per *MF-Milano Finanza*, da Antonio Ciucci, il neo eletto presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili. Da segnalare poi che la mole di investimenti - tra pubblici e privati - nel settore si aggira sui 200 miliardi di euro e l'occupazione ha raggiunto livelli record con oltre 1,6 milioni di addetti, con un ritmo di 70 mila nuovi occupati all'anno dal 2020.

Domanda. Tra meno di un mese il Pnrr finirà. A che punto siete e cosa rischia il comparto alla fine di questa stagione?

Risposta. Il bilancio è positivo. Circa la metà delle risorse del Piano riguarda le costruzioni e ad aprile il livello di realizzazione degli interventi era già intorno al 76%. Le imprese hanno fatto la loro parte e possiamo dirci soddisfatti. Al di là delle risorse stanziati, ciò che ha funzionato davvero è stato il modello di governance. La presenza di una cabina di regia unica ha consentito di coordinare migliaia di soggetti attuatori, grandi e piccoli, superando timori iniziali e difficoltà operative anche nelle amministrazioni meno strutturate. Naturalmente un altro Pnrr non ci sarà. Per questo dobbiamo fare tesoro

dell'esperienza maturata e applicare lo stesso metodo ai fondi strutturali e ai fondi di coesione, che presentano livelli di spesa medi ancora molto bassi, attorno al 30%, e con forti differenze territoriali. Così ne sarebbe accelerato l'utilizzo e si riuscirebbe a compensare, almeno in parte, il venir meno degli investimenti del Piano.

D. Resta aperta la questione dell'aumento dei costi delle materie prime.

R. Il Pnrr è stato realizzato in un contesto internazionale estremamente complesso. Prima la guerra tra Russia e Ucraina, poi le tensioni nell'area di Hormuz hanno provocato fortissime oscillazioni nei prezzi dei materiali. Sul primo fronte il governo è intervenuto con il Decreto Aiuti, istituendo un fondo dedicato alla compensazione degli extracosti. Tuttavia restano ancora da riconoscere alle imprese circa 2 miliardi relativi ai lavori del 2024 e 2025. Siamo ormai a metà del 2026 e questo rappresenta un problema serio, soprattutto perché molte imprese hanno accelerato i cantieri proprio per rispettare le scadenze del Pnrr. Le prime risorse previste dalla legge di Bilancio 2026 non sono sufficienti (si parla di 500 milioni) e per di più sono disponibili solo a partire dal 2027. Quindi auspichiamo che già con l'assestamento di bilancio, attualmente in discussione, vengano individuati fondi per almeno tamponare questa criticità. Si aggiunge il fatto che nel frattempo continuano le tensioni sui prezzi di alcuni materiali, come bitume e prodotti plastici, che hanno registrato aumenti vicini al 50%. Non possiamo permetterci di affrontare un'emergenza dentro

un'altra emergenza.

D. Anche l'accesso al credito resta un tasto dolente?

R. Assolutamente sì. Basti pensare che nel 2007 il credito bancario destinato alle costruzioni ammontava a circa 52 miliardi, e nel 2024 è sceso a poco più di 10 miliardi. È evidente che esiste un problema di finanziamento del settore. Paradossalmente oggi gli investimenti sono tornati sui livelli del 2007, ma con un sostegno molto inferiore da parte del sistema bancario, sia per le imprese sia per le famiglie che acquistano casa. Occorre ricostruire un rapporto di fiducia: il settore oggi è molto più solido rispetto al passato e può crescere ulteriormente, ma senza credito diventa difficile.

D. Passando alle leve strategiche, come valuta il Piano Casa del governo Meloni?

R. Il fatto che il tema della casa sia tornato al centro dell'agenda politica è sicuramente un elemento positivo. D'altronde oggi il disagio abitativo è molto esteso. L'Italia dispone di un patrimonio di edilizia residenziale pubblica pari ad appena il 3,5% del totale delle abitazioni, contro il 17% della Francia e percentuali superiori al 20% in diversi Paesi del Nord Europa. Secondo Federcasa, sono circa 650 mila le famiglie in lista d'attesa per un alloggio pubblico.



Allo stesso tempo è cresciuta quella fascia di popolazione che non ha i requisiti per accedere alle case popolari ma non riesce nemmeno a sostenere i prezzi del mercato. È il tema dell'housing sociale e dell'abitare accessibile, che riguarda ormai non solo le grandi città ma anche molti centri medi e piccoli lungo lo Stivale. Le risorse previste dal Piano, circa 10 miliardi fino al 2034, rappresentano un primo passo, ma serviranno ulteriori investimenti, soprattutto per recuperare e mantenere il patrimonio esistente, che comprende circa 60 mila alloggi da riqualificare. Positiva anche la volontà di intervenire sulle semplificazioni urbanistiche, ma alcune rigidità previste per l'edilizia convenzionata (in primis il tetto di almeno il 70% della superficie da destinare a edilizia convenzionata) rischiano di compromettere la sostenibilità economica degli interventi, soprattutto fuori dai grandi mercati come Milano e Roma. Secondo nostri studi, infatti, in zone non centrali solo per Milano tale proporzione risulterebbe sostenibile.

D. E cosa pensa del Piano Casa europeo, ancora senza risorse?

R. Il fatto che la Commissione europea abbia riconosciuto il problema abitativo è importante, ma quando si affronta un tema di questa portata servono anche strumenti finanziari adeguati. Alcuni Paesi, come Spagna e Regno Unito, stanno già mettendo in campo programmi più consistenti. Per l'Italia, vincola-

ta anche dalle regole del Patto di stabilità, reperire nuove risorse da sola è certamente più complicato.

D. Restando in ambito Ue, cosa implica la direttiva sulle Case Green?

R. Dal nostro punto di vista è soprattutto un'opportunità. Migliorare l'efficienza energetica significa ridurre i consumi, aumentare il valore degli immobili e rendere le città più sostenibili. Il problema riguarda i tempi. La direttiva è molto ambiziosa e, nelle condizioni attuali, difficilmente realizzabile. Con il Superbonus abbiamo riqualificato circa 500 mila edifici, ma per raggiungere gli obiettivi europei entro il 2035 bisognerebbe intervenire su circa 1,8 milioni di edifici. Per questo chiediamo una maggiore gradualità e soprattutto un sistema stabile di incentivi, con un orizzonte almeno decennale, che permetta a famiglie e imprese di programmare gli investimenti.

D. Parlando del suo nuovo incarico da presidente di Ance quali direttrici si pone?

R. Ho due grandi priorità. La prima riguarda il rafforzamento del sistema delle costruzioni, investendo ancora di più su sicurezza, legalità, formazione e bilateralità. La seconda guarda al mercato: serve una programmazione stabile degli investimenti pubblici e un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili, affinché le imprese possano continuare a crescere senza interruzioni e con una prospettiva di lungo periodo. (riproduzione riservata)



Antonio Clucci
Ance

Il rapporto di Via Nazionale sul secondo semestre 2025 segnala che è anche merito delle nuove regole Ue

Bankitalia: in calo le frodi sui bonifici istantanei

DI SILVIA VALENTE

Nel complesso il tasso di frode rimane estremamente contenuto: appena 10 operazioni fraudolente ogni 100 mila transazioni (0,01%) e 3 euro sottratti ogni 100 mila euro movimentati (0,003%). Questo emerge dal Rapporto sulle operazioni di pagamento fraudolente in Italia relativo al secondo semestre 2025 pubblicato da Banca d'Italia.

Dal punto di vista economico, però, il danno continua a concentrarsi sui bonifici. Nel semestre il valore delle operazioni fraudolente ha raggiunto 88,7 milioni di euro, oltre il doppio rispetto alle frodi realizzate con carte di pagamento (36,5 milioni) e quasi otto volte quelle sulla moneta elettronica (11,1 milioni). D'altronde, considerando l'importo medio delle operazioni fraudolente, quello dei bonifici si conferma il più elevato (2.784 euro), a fronte di valori medi molto più bassi per carte (80 euro), moneta elettronica (41 euro) e prelievi Atm (505 euro).

Un segnale particolarmente positivo riguarda i bonifici istantanei. Pur continuando a registrare un tasso di frode superiore rispetto ai bonifici ordinari (0,028% contro 0,002% in valore), il fenomeno è diminuito del 38% rispetto al semestre precedente e del 53% su base annua. Un risultato attribuito da Bankitalia anche all'entrata in vigore dell'Instant Payment Regulation dell'Ue, che ha introdotto la verifica preventiva della corrispondenza tra Iban e beneficiario (Verification of Payee), rafforzando le difese contro gli errori e le truffe. Permane invece una forte esposizione delle operazioni effettuate online. I pagamenti e-commerce continuano infatti a registrare tassi di frode nettamente superiori rispetto agli acquisti effettuati presso i punti vendita fisici, anche se il divario si sta progressivamente riducendo gra-

zie all'adozione sempre più diffusa dell'autenticazione forte del cliente (Strong Customer Authentication).

Anche le transazioni internazionali, soprattutto verso Paesi fuori dallo spazio economico europeo (Ue più Islanda, Liechtenstein e Norvegia) concentrano una quota di frodi molto superiore al loro peso sul totale dei pagamenti: i pagamenti verso Paesi extra SEE rappresentano appena il 2% delle operazioni con carte e moneta elettronica, ma concentrano circa un quarto delle frodi sulle carte e addirittura un terzo di quelle relative alla moneta elettronica.

Dal rapporto di Bankitalia emerge, però, che l'aspetto più preoccupante riguarda l'evoluzione qualitativa delle truffe. Crescono infatti le cosiddette frodi da manipolazione, nelle quali il cliente viene indotto con tecniche di phishing, spoofing o social engineering ad autorizzare personalmente il pagamento. Nei bonifici questa tipologia rappresenta ormai il 72% del valore delle frodi e il 58% del numero delle operazioni, confermandosi il principale vettore di rischio. Si tratta di un'evoluzione che rende meno efficace la sola protezione tecnologica e sposta l'attenzione sulla formazione della clientela e sulle campagne di prevenzione.

Non è un dettaglio da poco. Oggi il 92% delle perdite economiche generate dai bonifici fraudolenti ricade ancora sugli utenti e si riduce al 68% per i prelievi Atm, mentre per carte e moneta elettronica la quota a carico dei clienti si ferma al 40%, con il resto assorbito dagli intermediari. L'arrivo della nuova cornice normativa europea sui pagamenti digitali (PSD3/PSR), che introdurrà rimborsi obbligatori in diversi casi di impersonificazione degli istituti di pagamento, è destinato - secondo Bankitalia - a modificare questo equilibrio, aumentando gli oneri potenziali per banche e operatori del settore. (riproduzione riservata)



La banca digitale del gruppo Intesa Sanpaolo è tra i tester per la moneta elettronica europea. E premia i risparmiatori

Valitutti (Isybank): bene euro digitale e clienti giovani

DI CARLA SIGNORILE
CLASS CNBC

Giovani, euro digitale ed efficienza tecnologica: sono questi i punti su cui si gioca il futuro del settore bancario, secondo Antonio Valitutti, ceo di Isybank, la banca digitale di Intesa Sanpaolo.

Domanda. È vero che circa metà della clientela di Isybank rientra nella categoria dei giovani e giovanissimi?

Risposta. Sì, metà dei clienti ha meno di 25 anni e il 75% ne ha meno di 35. E la metà di tutta la clientela è composta da donne. Investiamo sulla consapevolezza finanziaria semplificando l'esperienza e rendendola conveniente. Ne sono un esempio gli IsyToken, che sono una specie di monetine con cui premiamo i clienti per i comportamenti virtuosi, come il risparmio. Nell'ultimo mese abbiamo lanciato un'iniziativa in cui diamo 2.800 token per ogni mille euro nel «Salvadanaio», il contenitore in cui accumulano i token che possono essere convertiti in buoni acquisto, buoni carburante o spesa oppure in beni come auricolari e telefonini. C'è un catalogo di prodotti.

D. Che ruolo ha Isy Bank nel lancio dell'euro digitale?

R. Siamo stati selezionati come banca tester, il che significa che a partire dal

2027-2028 potremo aprire wallet per l'euro digitale ai dipendenti della Banca d'Italia, selezionati come utenti del test assieme a quelli delle altre banche centrali dell'Eurosistema. Noi raccoglieremo i feedback per migliorare il servizio ed essere pronti per il debutto, che si stima avverrà nel 2029 con una

piattaforma speriamo perfetta. Quella dell'euro digitale è un'iniziativa di grande valore per tutto il sistema europeo.

D. Quali sono gli obiettivi in termini di crescita e redditività e che cosa contraddistingue Isybank?

R: Abbiamo chiuso il 2025 con un milione di nuovi clienti e 19 milioni di utile netto. Il nostro obiettivo per la fine del piano strategico del gruppo Intesa Sanpaolo è arrivare a 2 milioni di clienti con un utile netto di 100 milioni. Ad oggi il dato che ci contraddistingue di più è un cost-income del 30%.

D. Isytech è il cuore tecnologico dei servizi retail del gruppo. Che impatto vi aspettate sui costi operativi?

R. Isytech ci abilita a processi iper-efficienti, non solo digitali ma anche integrati con il fattore umano. Per esempio, abbiamo lanciato il mutuo omnicanale: il cliente può iniziare la richiesta da casa tramite app, proseguirla in filiale con il consulente e poi riprenderla in autonomia in modalità self. Il piano strategico di Intesa Sanpaolo richiama Isytech come una delle iniziative più rilevanti per la riduzione dei costi, stimando 380 milioni di euro di risparmi all'anno a regime dal 2030. (riproduzione riservata)



Antonio Valitutti
Isybank



Fondazioni, nel 2025 erogati 1,4 miliardi grazie alle cedole bancarie

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri

Le fondazioni di origine bancaria archivia-
viano il 2025 con il miglior risultato ero-
gativo degli ultimi 17 anni. Secondo il 31°
Rapporto Acri, le 84 fondazioni che hanno
in portafoglio importanti partecipazioni nel-
le principali banche italiane hanno destina-
to ai territori 1,42 miliardi di euro, in cresci-
ta del 30,4% sul 2024, finanziando oltre 26
mila iniziative con un contributo medio di
circa 55 mila euro (49.002 euro nel 2024).
Quasi 422 milioni, pari al 29,6% delle risor-
se complessive, sono stati indirizzati al wel-
fare. Analizzando nel dettaglio l'importo
della singola iniziativa, in linea con il qua-
dro precedente, le erogazioni annuali di im-
porto superiore a 500 mila euro assorbono
il 52,2% del totale erogato, quelle tra 100 e
500 mila il 21,5%, quelle tra 5 e 100 mila il
23,3%, mentre quelle fino a 5 mila euro as-
sorbono l'1,9% del totale. A sostenere la
maggiore capacità erogativa è stata anche
la crescita dei risultati economici. I proventi
complessivi sono saliti a 3,27 miliardi
(+12,5%), mentre la redditività lorda del pa-
trimonio è aumentata dal 6,8% al 7,5%,
consentendo di chiudere l'esercizio con un
avanzo di 2,39 miliardi, in aumento del
14% rispetto all'anno precedente. Per quan-
to riguarda la distribuzione delle erogazio-
ni per settore di intervento, nel 2025 si con-
fermano i sette settori da sempre prioritari.
Dove finiscono questi soldi? Il capitolo Ar-
te, attività e beni culturali assorbe la fetta
più ricca delle risorse, 299,2 milioni (il
21% delle erogazioni totali). Seguono: Edu-

cazione, Istruzione e Formazione a cui van-
no 252,3 milioni (17,7%); volontariato, fi-
lantropia e beneficenza, a cui sono stati de-
stinati 242,9 milioni (17,1% del totale); Svi-
luppo locale con 219,6 milioni (15,4%); ri-
cerca e sviluppo con un importo di 145,9
milioni (10,2%); assistenza sociale con
110,2 milioni (7,7%); salute pubblica con
64,5 milioni (il 4,5% del totale). I restanti
settori, che insieme rappresentano il 5,1%
sul totale degli importi erogati, ricevono in
tutto 73,2 milioni.

Continua inoltre il rafforzamento della
struttura patrimoniale del sistema: il patri-
monio contabile delle fondazioni raggiun-
ge 43,7 miliardi (+2,8%), mentre il fondo
di stabilizzazione delle erogazioni sfiora
2,9 miliardi, una riserva che garantisce cir-
ca 2,8 annualità di attività istituzionale e
rappresenta il principale strumento anti-
ciclico del settore. «Il rapporto conferma la
solidità delle fondazioni di origine banca-
ria. L'attenta e lungimirante gestione dei
patrimoni, insieme alla prudente diversifi-
cazione degli investimenti, continua a ga-
rantire risultati positivi, che si traducono in
maggiori risorse per sostenere progetti sui
territori, accompagnare le comunità e speri-
mentare soluzioni innovative. Il risultato
particolarmente significativo dell'attività
erogativa testimonia la capacità delle fon-
dazioni di trasformare la gestione dei patri-
moni in interventi concreti per le comuni-
tà», commenta il presidente dell'Acri Gio-
vanni Azzone, secondo cui «l'addendum al
Protocollo Acri-Mef si inserisce in questo
percorso di consolidamento». (riproduzio-
ne riservata)



Data Stampa 0006640

FONDAZIONI

**Azzone (Acri):
servono banche
che competano
in tutta Europa**

Landau a pagina 13

AZZONE (ACRI): L'ITALIA HA BISOGNO DI GRUPPI IN GRADO DI COMPETERE A LIVELLO EUROPEO

Banche, servono i campioni

Un contributo straordinario dagli istituti? Con meno dividendi le fondazioni socie potranno sostenere meno interventi filantropici, avverte il presidente dell'associazione. E caleranno i versamenti al fisco

DI JANINA LANDAU
CLASS CNBC

Le fondazioni di origine bancaria hanno chiuso il 2025 con numeri record che non si vedevano da 17 anni. Le erogazioni hanno superato 1,4 miliardi, in crescita del 30. Class Cnbc ha intervistato il presidente dell'Acri Giuseppe Azzone a margine del consiglio che ha approvato il Trentunesimo Rapporto annuale sui bilanci 2025 delle 84 fondazioni di origine bancaria italiane.

Domanda. Presidente, numeri record a cominciare dalle erogazioni. A tal proposito, dall'inizio del suo mandato, vi siete focalizzati obiettivi in particolare: povertà educativa ed investimenti in ricerca e innovazione. Come mai questa scelta?

Risposta. Ritengo che siano due tasselli fondamentali. Da un lato abbiamo la necessità di intervenire sulle fragilità che vuol dire, sostanzialmente, agire sui bambini anche molto piccoli. Storicamente le fondazioni si occupano di questa tematica e da anni hanno avviato un importante progetto sul tutto il territorio nazionale. L'altro tassello è quello del futuro, quello della ricerca, quello dell'innovazione, quello che ci consente di

sviluppare e creare risorse che a loro volta possano supportare gli interventi sulle fragilità.

D. In questo momento il settore bancario italiano è in fermento. Le fondazioni che posizione hanno al riguardo?

R. Rispetto alla nascita delle fondazioni, oggi la presenza tra gli azionisti è più diluita, meno concentrata rispetto al passato. Ma in alcune realtà, in primis Intesa Sanpaolo, c'è una presenza nell'azionariato molto importante. Serve una compresenza, nel sistema bancario italiano, di due soggetti. Quelli in grado di competere a livello europeo per dimensioni, forze e competenze. La principale banca europea ha una capitalizzazione che è circa un settimo della principale banca americana. Questo per dire che abbiamo bisogno di campioni europei. E soggetti di dimensioni più ridotte e presenti sul territorio in grado di rispondere alle esigenze locali.

D. Lei ha un ruolo anche in Fondazione Cariplo. Come giudica l'opas di Intesa Sanpaolo su Mps?

R. Nei nostri organi di indirizzo abbiamo già ragionato su questa operazione e posso dirle che il giudizio è estremamente positivo, data la necessità di sviluppare campioni nazionali. La presenza delle fondazioni nell'azionariato di Intesa San-

paolo si sposa con un sistema di valori condiviso, è un istituto che guarda alla società, alla collettività e al futuro. La banca oggi è il frutto di aggregazioni che si sono susseguite negli anni ma che, di volta in volta, hanno prestato sempre estrema attenzione ai territori, alle singole identità pur incorporandole in un gruppo più ampio.

D. Una sua valutazione sull'opas da circa 13 mld di Poste su Tim?

R. Il Paese ha bisogno di rafforzare le infrastrutture. Il sistema bancario è un'infrastruttura, il lavoro delle fondazioni è un'infrastruttura sociale del territorio. Abbiamo bisogno anche di infrastrutture tecnologiche e l'accoppiata Poste-Tim può dare un importante contributo in questo senso.

D. Andiamo incontro a una manovra finanziaria. Ritene che il Governo possa chiedere un contributo alle banche?

R. Faccio solo un'osservazione. Le fondazioni, essendo azioniste delle banche, se diminuiscono i dividendi non solo diminuisce la nostra capacità di portare avanti interventi filantropici ma anche i versamenti al fisco che solo lo scorso anno sono stati di circa 444 milioni di euro. (riproduzione riservata)





Data Stampa: [Monte dei Paschi di Siena](#)

Data Stampa: **Siglata contrattazione di secondo livello**

I sindacati di categoria hanno sottoscritto con Mps l'accordo di aggiornamento della contrattazione di secondo livello. Tra le altre cose, viene previsto l'incremento del contributo aziendale destinato ai Fondi di Previdenza Complementare interni, che da gennaio 2027 sarà al 3,25%.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0040 - S.26402 - L.1849 - T.1849



Fondazioni, più soldi ai territori con i dividendi delle banche

Rapporto Acri:
erogazioni ai massimi
1,4 miliardi per arte,
struzione e beneficenza

di **ANDREA GRECO**
MILANO

Banche ricche, fondazioni ricche e munifiche. Gli enti nati dalla privatizzazione degli istituti nel 1990 hanno chiuso nel 2025 uno dei bilanci migliori da allora, grazie alle cedole distribuite dagli istituti, che rappresentano la metà dei loro proventi. E il travaso ha consentito alle fondazioni di erogare 1,42 miliardi ai territori l'anno scorso, +30% sul 2024 e «miglior risultato degli ultimi 17 anni», come scrive il 31° rapporto Acri, che raggruppa e censisce i conti di 84 enti.

La competizione delle banche italiane, sempre più redditizie grazie al rialzo dei tassi, al controllo dei costi e alla crescente attività nei servizi di investimento e assicurativi, è anche sulla redditività. Le più grandi offrono ormai gli azionisti più del 20% annuo. E le fondazioni restano tra i loro primi investitori: le quote in banca valgono 10,8 miliardi, il 20,4% degli attivi totali e un quarto del patrimonio netto, salito a 43,7 miliardi (+2,8%). Il peso delle banche emerge dal conto economico aggregato degli enti: nel 2025 i loro proventi sono saliti del 12,5% a 3.273 milioni, di cui 2.523 milioni in dividendi da partecipazioni (+16,6%) e di questi 1.637 sono "bancari", il 50% del totale (nel 2024 furono 1.403 milioni, il 48,2%). Ma anche la

diversificazione degli investimenti paga bene: i dividendi da azioni non bancarie sono saliti a 886 milioni, 125 milioni più del 2024, il 27% dei proventi; e nel 2025 il patrimonio Acri ha avuto una redditività lorda del 7,5%, (dal 6,8% precedente).

Un'altra traccia del peso bancario è la classifica dei patrimoni 2025: guida Fondazione Cariplo con 7,3 miliardi, segue Compagnia di San Paolo a 6,56 miliardi, poi Crt con 2,84 miliardi, Cariparo a 2,35, Cariverona a 1,85 e Carifirenze a 1,8 miliardi. La terza e la quinta sono socie di Unicredit, tutte le altre di Intesa Sanpaolo. «Si conferma la solidità del sistema delle fondazioni - dice Giovanni Azzone, presidente di Acri e della Cariplo -. L'attenta e lungimirante gestione dei patrimoni e la prudente diversificazione continuano a garantire risultati positivi, che si traducono in più risorse per progettare sui territori, accompagnare le comunità e sperimentare soluzioni innovative».

Oltre alle erogazioni, destinate per il 29% del totale a servizi di welfare, a rendere ottimisti i gestori degli enti è il "fondo stabilizzazione erogazioni", salito negli aggregati 2025 a 2,9 miliardi, dai quasi 2,6 miliardi del 2024. Significa che, se i patrimoni smettessero di colpo di dare frutti, le fondazioni potrebbero comunque garantire questi ritmi di erogazione per 2,8 anni. Tra l'altro, le prospettive degli investimenti (bancari e non) degli enti dovrebbe consentire alle erogazioni 2026, e a quelle del 2027 che saranno pianificate quest'anno, di essere altrettanto - se non più - generose di quelle dell'annata scorsa.

ORIGINARIO DEL RICEVIBILE



Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

PARTERRE

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

CLASSIFICA AMF

Egm, balzo di Intermonte dal sesto al terzo posto

Exploit di Intermonte, su Egm, nella classifica di Amf Italia (Associazione intermediari mercati finanziari), che ogni sei mesi fotografa la classifica degli intermediari attivi sui principali mercati gestiti da Borsa Italiana. Sommando conto proprio e conto terzi, il quadro generale di Egm conferma Intesa Sanpaolo al vertice con una quota di mercato del 21,9%, in leggera flessione rispetto al 22,8% del primo semestre 2025. Alle sue spalle Finccobank, seconda con il 12,9% (13,7% un anno prima). Ma emerge l'ascesa di Intermonte Sim, terza con il 12,5% contro il 5,7% del 2025 (prima nella classifica conto terzi): un progresso che le vale una risalita di tre posizioni, dal sesto al terzo posto. Equita Sim è quarta, mentre Banca Akros chiude al quinto posto. Il mercato nel suo complesso ha messo a segno un incremento moderato dei controvalori totali (+2,75%, a 1,89 miliardi di euro), accompagnato da una contrazione significativa del numero di operazioni (-21,2%, a 646.840). (M.Me.)



Acri, sale il patrimonio delle Fondazioni (+2,8%) Boom di cedole bancarie

No profit

Erogazioni ai massimi da 17 anni: 1,4 miliardi in crescita del 30%

La salute del sistema bancario si riflette in maniera benefica su conti, erogazioni e patrimonio delle fondazioni ex bancarie. Crescono infatti i dividendi dalle banche (ma anche dalle altre partecipazioni), a 1,6 miliardi di euro, e le erogazioni sono ai massimi degli ultimi 17 anni, raggiungendo la soglia di 1,4 miliardi (+30%) per 26 mila iniziative, dall'arte, all'istruzione e alla beneficenza. Il mondo delle fondazioni di origine bancaria riunito nell'Acri mostra così numeri in crescita con un patrimonio di 43,7 miliardi di euro (+2,8% rispetto al 2024).

Il legame con il mondo bancario, reso più flessibile dall'addendum siglato con il Mef sul protocollo, vede l'84,5% degli enti possedere una quota inferiore al 5% nella banca conferitaria. Come sottolinea il presidente dell'Acri, Giovanni Azzone, «si conferma la solidità del sistema delle fondazioni di origine bancaria. L'attenta e lungimirante gestione del patrimonio, insieme alla prudente diversificazione degli investimenti, continua a garantire risultati positivi, che si traducono in maggiori risorse per sostenere progettualità sui territori, accompagnare

le comunità e sperimentare soluzioni innovative».

Il Terzo settore è divenuto il partner privilegiato con cui interagiscono le fondazioni, visto che il 75,6% delle risorse erogate è destinato a soggetti privati senza scopo di lucro. Gli enti destinano in via prevalente le risorse al proprio territorio di riferimento: nel 2025 il 76,6% degli importi è rivolto alla regione in cui hanno sede. A fianco di questa vocazione territoriale, nel corso dell'ultimo decennio si è rafforzata la quota di erogazioni destinata a iniziative sovraregionali o di carattere nazionale, che nel 2025 si attesta al 23,4%, quasi il doppio rispetto a dieci anni fa.

Considerando i settori, Arte, Attività e Beni culturali assorbe la quota più alta delle risorse, 299,2 milioni di euro (il 21% delle erogazioni totali). Seguono: Educazione, Istruzione e Formazione a cui vanno 252,3 milioni (17,7%); Volontariato, Filantropia e Beneficenza, a cui sono stati destinati 242,9 milioni di euro (17,1% del totale).

Sul fronte dei ricavi, nel 2025 i dividendi sono stati pari a 2.522,8 milioni di euro (+16,6% rispetto al 2024), di cui 1.636,9 milioni da partecipazioni bancarie (50% sul totale dei proventi) e 885,9 milioni da partecipazioni non bancarie (27,1% sul totale dei proventi). Seguono: gestione investimenti finanziari (603,8 milioni), gestioni patrimoniali (65,6 milioni di euro), altri proventi ordinari di natura non finanziaria e straordinari (81 milioni).

—R.F.L.

COMPTONIZZAZIONE RISPONDATA



Fondazioni, più cedole dalle banche le erogazioni raggiungono 1,4 miliardi

Sugli istituti incide l'incertezza nel Medio Oriente. Allarme Bce: «La stretta creditizia continua»

FABRIZIO GORIA
CLAUDIA LUISE

Crescono i patrimoni delle fondazioni di origine bancaria e aumentano le erogazioni grazie agli utili delle banche. Come emerge dal rapporto Acri, l'associazione delle fondazioni e delle casse di risparmio, le erogazioni hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro (+30%) toccando il massimo degli ultimi 17 anni. Risorse destinate a 26 mila iniziative, dall'arte, all'istruzione e alla beneficenza. Le fondazioni, che hanno incassato cedole in crescita per 1,6 miliardi, hanno proseguito nel processo di dismissioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, iniziato nei primi anni '90 quando detenevano la totalità del pacchetto azionario delle banche partecipate: a dicembre 2025 l'84,5% delle ha una partecipazione inferiore al 5% (40 non detengono più alcuna partecipazione, 31 hanno una partecipazione inferiore al 5%). Solo 9 Fondazioni hanno una partecipazione tra il 5 e il 50%, 4 hanno una partecipazione superiore al 50% (nel rispetto della normativa, che prevede una deroga in tema di controllo a favore delle fondazioni di piccola dimensione e di quelle con sede nelle regioni a statuto speciale). Ma restano decisive, come si sta osservando anche nelle vicende del rischio bancario, visto che sono azionisti stabili di lungo periodo. Con il nuovo addendum al protocollo siglato con il Mef, l'Acri ha peraltro ora maggiore flessibilità in caso di rialzo delle quotazioni delle azioni bancarie.

I numeri, per il presidente dell'Acri, Giovanni Azzone,

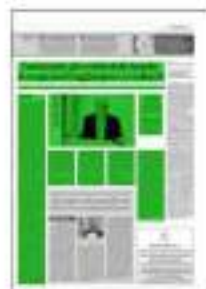
«confermano la solidità del sistema. L'attenta e lungimirante gestione dei patrimoni, insieme alla prudente diversificazione degli investimenti, continua a garantire risultati positivi, che si traducono in maggiori risorse per sostenere progettualità sui territori». Il patrimonio degli enti ha raggiunto i 43,7 miliardi di euro (+2,8% rispetto al 2024) e il fondo di stabilizzazione delle erogazioni, che serve a mantenere i flussi in periodi di crisi, ha raggiunto i 2,9 miliardi. Gli enti destinano in via prevalente le risorse al proprio territorio di riferimento ma nel corso dell'ultimo decennio si è rafforzata la quota di erogazioni destinata a iniziative sovranazionali o di carattere nazionale (sono il 23,4% del totale, quasi il doppio rispetto a dieci anni fa). Considerando i settori, Arte, Attività e Beni culturali assorbe la quota più alta delle risorse, 299,2 milioni di euro (il 21% delle erogazioni totali). Ma dall'Acri arriva anche un appello al governo per alleggerire il carico fiscale. Lo scorso anno «ha raggiunto la ragguardevole cifra di 444 milioni di euro», una somma superiore a quella destinata alla prima voce delle erogazioni.

Intanto, nell'eurozona continua la stretta del credito. L'incertezza morde e le tensioni geopolitiche in Medio Oriente oscurano le prospettive economiche, spingendo le banche sulla difensiva a fronte di rischi in aumento. Il nuovo Bank Lending Survey dell'anno della Banca centrale europea (Bce) traccia un quadro severo. Nonostante ciò, le indicazioni sono per

una pausa ai rialzi dei tassi d'interesse nella riunione di domani, a cui - se l'inflazione continuerà a mordere - farà seguito un inasprimento a settembre. «L'esito dei negoziati Usa-Iran continua a essere fonte di incertezza, con le banche che rivedono le loro valutazioni man mano che i colloqui si evolvono», sottolinea il documento di Francoforte. L'allarme è evidente, poiché «le banche restano molto attente ai rischi e continuano a monitorare da vicino i rischi di credito», concentrandosi sui settori esposti.

I criteri dei prestiti alle imprese registrano un irrigidimento. Il rapporto evidenzia come i focolai di crisi alimentare i timori. Gli istituti «segnalano un ulteriore inasprimento dei criteri di concessione del credito a causa delle tensioni geopolitiche e degli sviluppi energetici». A soffrire è la manifattura, dato che la stretta «ha continuato a essere particolarmente marcata nella produzione di automobili». A pesare è la paura, secondo la Bce. «I rischi percepiti per le prospettive economiche e la minore tolleranza al rischio sono rimasti i principali motori di criteri di credito più rigorosi», viene evidenziato. Per il futuro le previsioni restano cupe, con le banche che «si aspettano che i criteri di credito continuino a inasprirsi, seppur a un ritmo più moderato». E le incognite geopolitiche potranno peggiorare ancora. Motivo per cui una ulteriore stretta sui tassi pare ormai scontata prima della fine dell'anno. —

di FEDERICA BERTINI



+30%

La crescita delle erogazioni che ha toccato il massimo degli ultimi 17 anni

26 mila

Le iniziative delle fondazioni dall'arte all'istruzione fino alla beneficenza

Al vertice
Giovanni Azzone, presidente dell'Acri, l'associazione delle fondazioni e delle casse di risparmio Guida l'istituto dal febbraio del 2024



ANSA/MOURAD BALITOLATI

Vai all'articolo <https://www.agenziagiornalisticaopinione.it/opinionews/fabi-mps-contrattazione-ii-livello-siglata-lintesa-aumentano-welfare-e-previdenza-con-buono-pasto-a-8-euro-e-contributi-al-325/>

Fabi * Mps | Contrattazione II Livello: «siglata L'intesa, Aumentano Welfare E Previdenza (con Buono Pasto A 8 Euro E Contributi Al 3,25%)»

(Il testo seguente è tratto integralmente dalla nota stampa inviata all'Agenzia Opinione) – ////
 Aggiornamento Contrattazione di II livello In data 20 luglio, le Organizzazioni Sindacali hanno sottoscritto con Banca Monte dei Paschi di Siena l'Accordo di aggiornamento della Contrattazione di II livello, che si colloca nel percorso negoziale avviato con il Protocollo Programmatico del 10 ottobre 2024 e proseguito con l'importante intesa del 25 luglio 2025, confermando la volontà delle Parti di dare continuità ad un confronto strutturato, finalizzato al progressivo miglioramento della disciplina aziendale sotto il profilo, normativo e professionale. L'accordo interviene su materie di particolare rilievo per le Lavoratrici e i Lavoratori della Banca, rafforzando gli strumenti di welfare, consolidando il sistema di previdenza complementare, sviluppando ulteriormente il percorso di valorizzazione delle professionalità e confermando la centralità del confronto sulle tematiche organizzative che accompagneranno l'evoluzione del Gruppo nei prossimi mesi. Sul piano del welfare viene previsto l'adeguamento del valore del buono pasto, che decorrerà dal 1° ottobre 2026, portando l'importo a euro 8 per il personale full time e ad euro 6 per il personale part time, con la conferma delle specifiche modalità applicative già condivise per il personale con rapporto di lavoro a tempo parziale verticale o misto. A ciò si affianca l'incremento del contributo aziendale destinato ai Fondi di Previdenza Complementare interni, che dal 1° gennaio 2027 sarà elevato al 3,25%, determinando un ulteriore rafforzamento della tutela previdenziale dei Dipendenti BMPS. Particolare attenzione viene altresì dedicata ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'accordo rafforza infatti gli strumenti di confronto, ampliando le prerogative del Gruppo di Lavoro sulla Sostenibilità Ambientale, che seguirà periodicamente i programmi di manutenzione e gli interventi sugli ambienti di lavoro, favorendo un monitoraggio costante dello stato di avanzamento delle attività e l'individuazione condivisa delle eventuali priorità. Contestualmente viene migliorato il sistema di gestione della mobilità volontaria attraverso l'implementazione dell'applicativo aziendale dedicato ai trasferimenti a domanda, che consentirà una maggiore trasparenza nella consultazione delle opportunità disponibili e nel seguito delle richieste presentate. L'accordo conferma, infine, che il confronto negoziale non può ritenersi concluso, ma proseguirà sulle ulteriori materie previste dai demandi ancora aperti, con particolare riferimento allo sviluppo professionale, all'organizzazione del lavoro, all'articolazione degli orari per specifiche attività e, più in generale, agli effetti che il Piano Industriale vigente e il riassetto organizzativo del Gruppo produrranno sulle Strutture Centrali e sulle condizioni di lavoro del personale. L'intesa raggiunta rappresenta, pertanto, un ulteriore passo avanti nel percorso di aggiornamento della contrattazione aziendale e conferma la volontà delle Parti di proseguire il confronto attraverso un metodo fondato sul dialogo e sulla negoziazione, con la massima attenzione, da parte sindacale, agli sviluppi strategici futuri che interesseranno il Gruppo, accompagnandone con responsabilità l'evoluzione e valutandone attentamente gli effetti, nella consapevolezza che la salvaguardia e il mantenimento dell'integrità del perimetro delle attività del Gruppo, della rete commerciale e dell'attuale struttura di Banca Monte dei Paschi di Siena costituiscono un patrimonio economico, professionale e sociale di valore imprescindibile, da preservare e valorizzare nelle future fasi

di sviluppo.

Vai all'articolo https://www.businessonline.it/news/rinnovo-ccnl-bancari-bbc-i-miglioramenti-richiesti-dalla-piattaforma-sindacale-a-confronto-con-quelli-del-contratto-abi_n85896.html

Home Lavoro ▼ Fisco e Tasse Partita IVA Imprese Finanze Motori Immobili Rinnovabili Guide

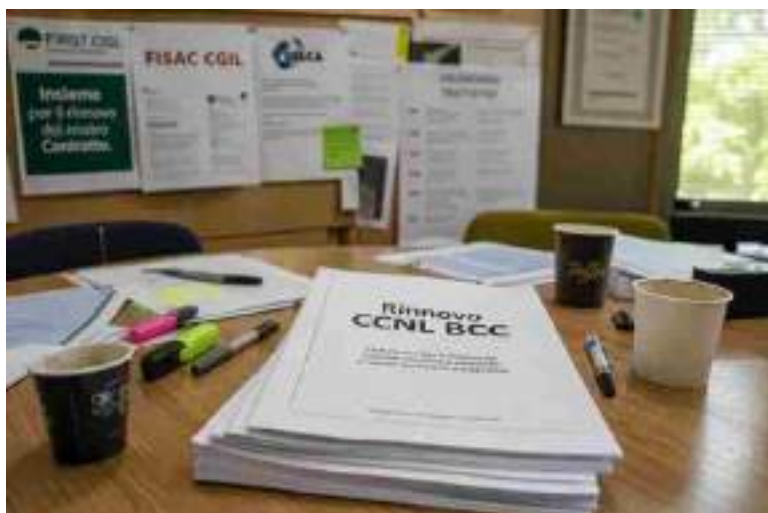


Dal 2006 il tuo sito imparziale su Lavoro, Fisco, Investimenti, Pensioni, Aziende ed Auto

Home / Lavoro / Contratti

Rinnovo CCNL Bancari BBC: i miglioramenti richiesti dalla piattaforma sindacale a confronto con quelli del contratto ABI

di Dott.ssa Marianna Bassetti pubblicato il 21/07/2026 alle 09:01



Il rinnovo del CCNL Bancari BCC si rivela cruciale per il settore: quali sono i miglioramenti proposti Sindacati e confronti con quelli proposti per il Contratto ABI, nuovi equilibri tra retribuzione, orari, welfare, digitalizzazione e identità cooperativa.

Rimani aggiornato con BusinessOnline

Aggiungi come fonte preferita su Google

X

Facebook

Instagram

Attiva Push

Seguici su



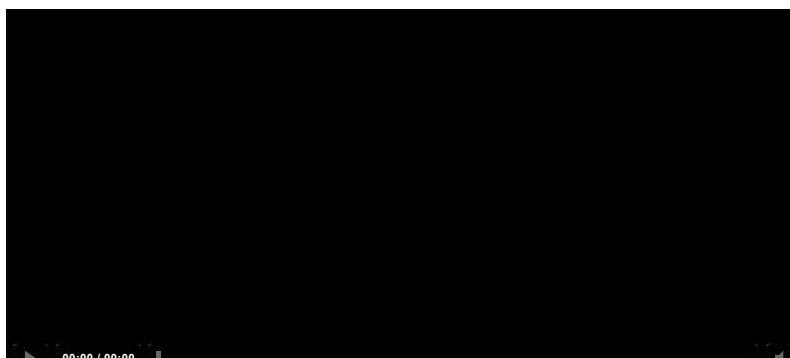
Per approfondire



Rinnovo CCNL Bancari 2026: il punto della situazione, le richieste e i prossimi appuntamenti

L'imminente stagione contrattuale per i bancari del Credito Cooperativo si apre in uno scenario ricco di attese, segnato da **profondi cambiamenti e aspettative crescenti** tra i lavoratori e gli operatori del settore. **Circa 37mila addetti delle Banche di Credito Cooperativo** si trovano in questo periodo senza copertura contrattuale: il loro CCNL è infatti scaduto il 31 dicembre 2025. La posta in gioco è alta e coinvolge non solo la **retribuzione e le condizioni di lavoro**, ma anche la traiettoria futura del comparto, in un'Italia dove il credito cooperativo ricopre una funzione distinta rispetto agli altri istituti.





L'urgenza nasce dalla necessità di **garantire stabilità, certezze economiche e miglioramenti concreti** alla categoria, con particolare attenzione alle peculiarità mutualistiche e sociali delle BCC. Le rivendicazioni sindacali e l'identità cooperativa si intrecciano oggi con le sfide di digitalizzazione, intelligenza artificiale e un mercato in continua evoluzione. Non affrontare questa fase con attenzione rischia di compromettere non solo **il potere d'acquisto dei lavoratori**, ma anche la capacità delle BCC di sostenere l'economia locale.

Il rinnovo, inoltre, assume un **significato emblematico per tutto il sistema bancario italiano**: dal confronto tra le piattaforme BCC e ABI emergono prospettive e modelli contrattuali che andranno a incidere anche nei rapporti con le comunità e il tessuto produttivo nazionale.

I tempi e tempistiche per il rinnovo del CCNL BCC: stato attuale e prossimi passaggi

Il percorso per l'aggiornamento del contratto dei lavoratori BCC è scandito da **step formali e sostanziali precisi**, che coinvolgono tanto le organizzazioni sindacali quanto la base degli addetti. **Il 20 luglio 2026 le principali sigle sindacali (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Ugl Credito)** hanno trasmesso la proposta di piattaforma per il rinnovo del CCNL BCC agli organismi interni e, a seguire, alle assemblee dei lavoratori per validazione.

Si prevede che, **durante il mese di settembre fino al 2 ottobre 2026**, si terranno assemblee in tutte le realtà territoriali:

- **PRESENTAZIONE e analisi dettagliata della piattaforma;**
- **DIBATTITO ampio** su punti qualificanti e innovativi;
- **VOTAZIONE degli addetti** per l'approvazione;
- **CONFERIMENTO del mandato sindacale** per avviare la trattativa con Federcasse.

L'obiettivo è **formalizzare la piattaforma e presentarla ufficialmente a Federcasse entro metà ottobre 2026**. Solo dopo questo passaggio sarà possibile costituire il tavolo negoziale e avviare un confronto puntuale su tutte le richieste espresse. Da notare che tale percorso si trova **in una fase più arretrata rispetto a quello avviato nel settore ABI** (l'associazione bancaria italiana), dove la piattaforma è già in discussione dal 3 aprile 2026 e il confronto riprenderà dopo l'esecutivo di fine settembre.

Le tempistiche serrate e il coinvolgimento diretto della categoria rappresentano **elementi decisivi per legittimare le richieste sindacali** e per ottenere un mandato negoziale forte e condiviso.

La piattaforma sindacale per il rinnovo: le



Lavoro e terzo settore: chi è impiegato, contratti, stipendi, condizioni e altri dati in studio Inps e Fondazione Terzjus 2025



Come è andato l'incontro per il rinnovo CCNL Bancari: il resoconto e i prossimi appuntamenti

richieste chiave punto per punto

La **proposta per il nuovo CCNL del credito cooperativo** punta su un pacchetto integrato di misure economiche, normative e sociali che intendono **ridisegnare l'esperienza lavorativa in banca**. Di seguito le richieste principali:

- **Adeguamento retributivo significativo:** richiesta di incremento pari a 518 euro lordi mensili per la figura di riferimento (terzo area, quarto livello), basato su previsioni di inflazione 2026-2028.
- **Riduzione dell'orario settimanale:** passaggio da 37 a 35 ore senza perdita di salario.
- **Un giorno di ferie aggiuntivo:** per migliorare la qualità della vita e favorire la conciliazione.
- **Nuovo automatismo economico** dopo 15 anni di anzianità, a prescindere dalle progressioni di carriera.
- **Revisione degli scatti di anzianità:** per garantire equità alla luce dell'allungamento delle carriere.
- **Potenziare welfare e previdenza:** rafforzamento di polizza sanitaria integrativa e fondo pensione.
- **Gestione della trasformazione tecnologica:** istituzione di un organismo nazionale bilaterale permanente per accompagnare l'impatto della digitalizzazione e dell'AI.
- **Valorizzazione dell'identità mutualistica e territoriale:** tutela della presenza fisica e delle relazioni dirette con la clientela locale.

L'architettura della piattaforma nasce dalla presa d'atto di **cambiamenti profondi nelle dinamiche del lavoro bancario**, ma anche dal desiderio di tutelare il valore sociale e relazionale del credito cooperativo.

Aumento retributivo: la proposta BCC a confronto con il contratto ABI

La **rivendicazione salariale** rappresenta uno degli snodi principali del rinnovo:

- La richiesta è identica per entrambe le piattaforme (BCC e ABI): **518 euro lordi di aumento mensile** per il lavoratore-tipo.
- L'importo è stato calcolato **sulle proiezioni dell'inflazione nel triennio 2026-2028**, in modo da mantenere il potere d'acquisto e rispondere all'erosione dei redditi registrata negli ultimi anni.
- **Le trattative ABI per il rinnovo contrattuale dei Bancari** sono in corso, mentre per le BCC si attende l'avvio della negoziazione con Federcasse dopo la ratifica assembleare.

L'allineamento richiesto segnala la volontà di **non penalizzare i dipendenti BCC rispetto ai colleghi delle banche grandi**, ma la presenza di elementi aggiuntivi nella piattaforma delle cooperative arricchisce la proposta in termini di welfare complessivo.

Riduzione dell'orario di lavoro e nuove ferie: analisi delle principali novità

Tra le **richieste principali** degli addetti BCC spiccano:

- **Riduzione settimanale dell'orario a 35 ore** mantenendo la stessa retribuzione: una misura ispirata alle esperienze internazionali che mira ad alleviare lo stress lavoro-correlato e ad aumentare la produttività individuale.
- **Un giorno di ferie in più**, rispetto agli altri contratti **bancari**, che rappresenta

una novità specifica della piattaforma BCC.

L'obiettivo dichiarato è favorire il **work-life balance**, dando risposta concreta alle esigenze di gestione familiare e personale di una platea di lavoratori sempre più variegata per età, ruolo e necessità.

Questi miglioramenti sono frutto **di un confronto serrato su dati di produttività e benessere organizzativo**, e allineano il credito cooperativo alle migliori pratiche europee in materia di orario di lavoro.

Automatismi economici, inquadramenti e scatti di anzianità: cosa cambia e perché

La piattaforma mette a fuoco il tema degli automatismi per valorizzare l'esperienza maturata dal personale:

- **Automatismo dopo 15 anni: nuova previsione specifica BCC**, scatta a prescindere dall'evoluzione della carriera, premiando la continuità e la lealtà ai valori cooperativi.
- **Revisione degli scatti di anzianità**: per aggiornarli agli attuali percorsi di lavoro, con allungamento delle tappe e verifica degli effetti su carriera e pensione.
- **Inquadramenti professionali**: sono richiesti standard più moderni che tengano conto della digitalizzazione e della crescente necessità di iper-specializzazione nelle mansioni.

Le novità puntano a rendere **più equo e trasparente l'accesso a riconoscimenti economici** e promozioni interne, sostenendo chi rimane nel settore con dedizione anche in assenza di avanzamenti formali.

Sul versante ABI, i meccanismi risultano più lineari e meno "personalizzati" rispetto a quanto rivendicato dal comparto cooperativo.

Welfare aziendale rafforzato: cassa sanitaria, fondo pensione e conciliabilità vita-lavoro

L'attenzione al welfare rappresenta uno dei tratti distintivi della piattaforma:

- **Rafforzamento della cassa sanitaria integrativa** e ampliamento delle coperture mediche;
- **Maggiori contributi su previdenza integrativa** per costruire tutele pensionistiche più solide;
- **Nuove misure sulla conciliazione vita-lavoro**, soprattutto per genitori e caregiver.

Queste richieste puntano a rispondere a bisogni reali emersi dal dialogo con la base sindacale, valorizzando un approccio di lungo termine che considera salute, benessere e sicurezza economica come elementi integrati.

Nella trattativa ABI gli interventi sulla sfera sociale sono presenti, ma la proposta BCC si distingue per l'ampliamento e la personalizzazione dei benefit.

Digitalizzazione, intelligenza artificiale e futuro del lavoro nelle BCC

Le trasformazioni tecnologiche sono al centro sia della piattaforma BCC sia di quella ABI. Nelle richieste del credito cooperativo si evidenzia:

- **Istituzione di un organismo bilaterale nazionale permanente** per

affrontare l'impatto di digitalizzazione e AI;

- **La visione dell'AI come supporto e non sostituzione** del personale;
- **Commitment su formazione continua** per aggiornare competenze tecniche e trasversali.

L'obiettivo è rassicurare la categoria sugli impatti occupazionali e garantire una transizione governata, dove **la persona resta al centro, anche in un ambiente ipertecnologico e data-driven**.

L'identità cooperativa e la presenza territoriale: valore aggiunto delle BCC rispetto al mondo ABI

Uno dei **pilastri valoriali distintivi del credito cooperativo** consiste nella **relazione di prossimità con i territori e le comunità servite**. Il rafforzamento delle tutele contrattuali va di pari passo con la garanzia che i servizi bancari rimangano radicati nel tessuto sociale locale.

La piattaforma dedica spazio alla **valorizzazione delle reti di filiali, alle relazioni personali e al supporto alle economie locali**, elementi che differenziano profondamente le BCC dai grandi gruppi bancari rappresentati in ABI, votati all'aggregazione.

Elementi specifici e innovativi della piattaforma BCC rispetto a quella ABI

La piattaforma BCC contiene **elementi ulteriori rispetto alla "gemella" ABI**:

- **Un giorno di ferie supplementare**, non previsto dal contratto ABI;
- **Premio automatico dopo 15 anni di servizio**, a tutela delle carriere "lunghe";
- **Attenzione esplicita alla difesa dell'identità territoriale** e della mutualità;
- **Un comitato nazionale ex novo per digitalizzazione e AI** limitato al mondo cooperativo.

L'approccio proposto si fonda **su una visione della banca come soggetto integrato nel territorio** e su una risposta articolata ai bisogni di una categoria "diffusa", assai diversa rispetto agli assetti dei colossi bancari.

Confronto diretto: similitudini e differenze tra piattaforme BCC e ABI

Analizzando le due piattaforme si notano:

- **Similitudini**: richieste di aumento salariale, riduzione dell'orario, impegno su welfare e digitalizzazione, sostegno alla formazione e inclusione.
- **Differenze**: specificità BCC in materia di identità cooperativa, premio di anzianità, e presenza capillare; ABI più orientata agli standard dei grandi gruppi e strutture centralizzate.

Voci	BCC	ABI
Aumento retributivo	518 €/mese	518 €/mese
Riduzione orario	da 37 a 35h	da 37/36 a 35h
Giorno ferie extra	Previsto	Non previsto

Vai all'articolo <https://www.economymagazine.it/mps-nuovo-accordo-con-i-sindacati-welfare-rafforzato-buoni-pasto-maggiorati-e-piu-pr-evidenza/>

Economy

Mps, accordo con i sindacati: welfare rafforzato, buoni pasto maggiorati e più previdenza

Non mancheranno iniziative su salute, sicurezza e mobilità interna, per rendere più attrattive le condizioni di lavoro all'interno del gruppo

Di Redazione Web - 21/07/2026



Busta paga più ricca, maggiore tutela previdenziale e nuove misure per migliorare il benessere dei lavoratori. **Banca Mps** compie un nuovo passo sul fronte del welfare aziendale con un accordo siglato con le organizzazioni sindacali che introduce una serie di interventi destinati a rafforzare il trattamento economico e le tutele del personale. Dal valore dei buoni pasto all'incremento dei contributi per la previdenza complementare, fino a nuove iniziative su salute, sicurezza e mobilità interna, l'intesa aggiorna la contrattazione di secondo livello e punta a rendere più attrattive le condizioni di lavoro all'interno del gruppo.



Mps, buoni pasto più alti e previdenza complementare

L'accordo, raggiunto con **Fabi**, **Fisac**, **First**, **Uilca** e **Unisin**, prevede innanzitutto l'aumento del valore dei buoni pasto. A partire dal 1° ottobre, i dipendenti a tempo pieno riceveranno **ticket da 8 euro**, mentre per il personale part time l'importo salirà a 6 euro, con un incremento che rappresenta un beneficio economico immediato per migliaia di lavoratori.

Sul fronte **previdenziale**, il gruppo rafforza il sostegno ai fondi pensione complementari interni. Dal 1° gennaio 2027 il contributo a carico dell'azienda salirà infatti al 3,25%, aumentando così le risorse destinate alla costruzione della pensione integrativa dei dipendenti e consolidando le misure di tutela per il futuro.

Più attenzione a salute, sicurezza e ambiente di lavoro

L'intesa dedica inoltre **particolare attenzione ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro**. Vengono ampliate le competenze del Gruppo di Lavoro sulla Sostenibilità Ambientale, che avrà il compito di monitorare periodicamente gli interventi di manutenzione e i programmi dedicati agli ambienti di lavoro, favorendo un confronto costante tra azienda e rappresentanze sindacali sulle priorità da affrontare.

Trasferimenti più trasparenti e confronto ancora aperto

Tra le novità figura anche il **potenziamento degli strumenti dedicati alla mobilità volontaria**. L'applicativo aziendale utilizzato per le richieste di trasferimento sarà aggiornato per rendere più semplice e trasparente la consultazione delle opportunità disponibili, facilitando la gestione degli spostamenti del personale all'interno del gruppo.

Welfare aziendale al centro della strategia di Mps

L'accordo rappresenta però solo una parte del percorso negoziale. Restano infatti aperti i tavoli dedicati allo sviluppo professionale, all'organizzazione del lavoro, alla gestione degli orari per alcune attività e agli effetti che il piano industriale e il riassetto organizzativo avranno sulle strutture centrali e sulle condizioni di lavoro dei dipendenti.

Redazione Web

Vai all'articolo <https://www.gazzettadiparma.it/lettere-al-direttore/2026/07/21/lettere/le-famiglie-pilastro-della-stabilita-economica-95715>
1/



Le famiglie, pilastro della stabilità economica - Gazzetta di Parma

LETTERE AL DIRETTORE Le famiglie, pilastro della stabilità economica Azioni raddoppiate, investimenti e assicurazioni in crescita di Mario Bertoli Lettera al direttore 21 Luglio 2026, 13:07 Caro direttore, le famiglie italiane confermano di essere uno dei pilastri della stabilità economica del Paese. Secondo uno studio della Fabi, il sindacato dei bancari, nel 2025 la ricchezza finanziaria complessiva ha raggiunto 6.500 miliardi di euro, il livello più alto mai registrato, e negli ultimi 5 anni vi è stato un incremento di ben 1.600 miliardi. L'analisi fotografa un cambiamento significativo di come gli italiani gestiscono il proprio denaro. La liquidità continua a rappresentare una componente importante (25% del patrimonio complessivo), ma cresce soprattutto il peso degli investimenti finanziari e degli strumenti assicurativi. Il dato più significativo riguarda le azioni, il cui valore è raddoppiato: da 974 miliardi a 2.077 miliardi di euro. In crescita anche i fondi comuni, saliti da 843 a 902 miliardi, mentre i titoli di Stato e le obbligazioni raggiungono 523 miliardi che confermano l'interesse verso questi investimenti. Prosegue anche il rafforzamento delle polizze assicurative, in aumento del 4% nell'ultimo anno. Un dato che dimostra come gli italiani cerchino non soltanto rendimenti più elevati, ma anche strumenti capaci di proteggere il patrimonio e pianificare il futuro. Il segretario generale della Fabi Lando Sileoni osserva: «Le famiglie italiane continuano a rappresentare uno dei principali fattori di stabilità economica del nostro Paese. In 5 anni hanno incrementato la propria ricchezza finanziaria di 1.600 miliardi, livelli mai registrati prima, ma l'aspetto più rilevante non è soltanto la crescita della ricchezza, ma la sua progressiva diversificazione. Aumentano infatti investimenti finanziari e strumenti assicurativi, segno di una maggiore attenzione sia al rendimento sia alla tutela del capitale». Questa massa di risparmio rende centrale il ruolo delle banche e della consulenza qualificata e il rapporto di fiducia con i clienti rappresenta un elemento essenziale nella gestione del risparmio. La tecnologia potrà offrire strumenti sempre più evoluti, ma non potrà sostituire le professionalità dei lavoratori bancari di comprendere i bisogni delle persone nelle decisioni economiche più importanti. La fotografia scattata dal sindacato dei bancari Fabi evidenzia inoltre come il risparmio privato rappresenti una delle principali risorse strategiche dell'Italia, capace di sostenere gli investimenti, rafforzare la stabilità economica e contribuire alla crescita della nostra Nazione e la Borsa italiana ha avuto una impennata che la porta al vertice europeo, grazie anche alla stabilità del Governo Meloni. Parma, 20 luglio © Riproduzione riservata Edizione del giorno Martedì 21 Luglio Leggi il giornale Non sei abbonato? Abbonati

Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

24

Economia

Lavoro

f

X

in

...

Abbonati

Accedi

24Ore AI

Video

Foto

Podcast

Lab24

24+

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO

Ecco come funziona il cavo superconduttore

La genesi e gli effetti della recente riforma della politica di coesione...

Trasporti, al via una settimana di scioperi

Chiedilo al Sole



Domande di approfondimento generate da 24Ore AI ⓘ

Nel dettaglio, dal primo ottobre il valore del buono pasto verrà portato a 8 euro per il personale full time e 6 euro per i part time. All'aumento del buono pasto si affianca l'incremento del contributo aziendale per i Fondi di Previdenza Complementare interni, che dal 1° gennaio 2027 sarà elevato al 3,25%, determinando un ulteriore rafforzamento della tutela previdenziale dei dipendenti del Monte dei Paschi. Particolare attenzione viene dedicata anche ai temi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'accordo rafforza infatti gli strumenti di confronto, ampliando le prerogative del Gruppo di Lavoro sulla Sostenibilità Ambientale, che seguirà periodicamente i programmi di manutenzione e gli interventi sugli ambienti di lavoro, favorendo un monitoraggio costante dello stato di avanzamento delle attività e l'individuazione condivisa delle eventuali priorità.

Publicità
Loading...

24

Viene migliorato anche il sistema di gestione della mobilità volontaria attraverso l'implementazione dell'applicativo aziendale dedicato ai trasferimenti a domanda, che consentirà una maggiore trasparenza nella consultazione delle opportunità disponibili.

Il confronto non è concluso ma lascia aperto tutto il capitolo relativo allo sviluppo professionale, all'organizzazione del lavoro, all'articolazione degli orari per specifiche attività e, più in generale, agli effetti che il piano industriale vigente e il riassetto organizzativo del gruppo avranno sulle strutture centrali e sulle condizioni di lavoro del personale.

ABBONAMENTO II

Sole 24 Ore 2 mesi
1€

Scopri di più →

24

ABBONAMENTO II

Sole 24 Ore 50% di
sconto

Scopri di più →

24

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Banca Monte dei Paschi](#) buono pasto INPS Porfirio Fisac

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi

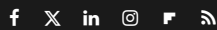


Tutti gli eventi →

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti



Il Sole
24 ORE

TORNA ALL'INIZIO ↑

Il gruppo

Gruppo Il Sole 24 ORE
IlSole24OreTV
Radio24
Radiocor
24 ORE Professionale
24 ORE Cultura
24 ORE System

La redazione
Contatti

Il sito

Italia
Mondo
Economia
Finanza
Mercati
Risparmio
Norme&Tributi
Commenti
Management
Salute
HTSI
Newsletter

Tecnologia
Cultura
Motori
Moda
Real Estate
Viaggi
Food
Sport
Arteconomy
Sostenibilità
Scuola

Quotidiani digitali

Fisco
Diritto
Lavoro
Edilizia
Enti locali
Condominio
Sanità24
Agrisole

Link utili

Shopping24
L'Esperto risponde
Strumenti
Ticket 24 ORE
Blog
Meteo
24ORE POINT
Rassegnatori autorizzati

Pubblicità Tribunali e P.A.

Trust Project

Abbonamenti

Abbonamenti al quotidiano
Abbonamenti da rinnovare

Abbonati

Archivio

Archivio del quotidiano
Archivio Domenica